# I DATI PROVENIENTI DAI LABORATORI: APPUNTI E CONTRAPPUNTI DI UNO STUDIO IN DIVENIRE

#### 30 e più

Abbiamo voluto che questa data dei 30 anni di vita dei Laboratori non scivolasse via magari trascinata dalle angosce, chiusure e lutto che la pandemia ci ha trasmesso e riproposto, e ora la guerra, inaspettata e spietata. Il Covid ci ha rallentato nell'organizzazione, ma non ha spento la nostra determinazione, anzi abbiamo vissuto il periodo con nuova fermezza dando un senso rafforzato al nostro impegno istituendo un servizio di Ascolto Covid telefonico per chi ne avesse necessità. Fermarci a riflettere su questi anni trascorsi ha richiesto nuove consapevolezze dello scorrere del tempo, dei suoi accadimenti, delle idee e la loro tenuta, del nostro operato. Si diceva: Il Laboratorio sarà un luogo per i figli. Frase di difficile comprensione per me allora, ma oggi stanno arrivando giovani inviati da genitori che hanno fatto un percorso analitico al Laboratorio. E gli ultimi colleghi/e che stanno entrando per far parte dei terapeuti dei Laboratori, nel 1990 erano bambine/i . Abbiamo trasmesso un messaggio che questi giovani colleghi hanno recepito, vorremmo loro trasmettere il senso di appartenenza a questo luogo che si occupa di psicoanalisi, di ricerca, di persone che chiedono di essere accolte nella loro sofferenza.

Come si è visto dal docufilm l'idea era nella mente del fondatore e dei colleghi de Lo Spazio Psicoanalitico da tempo. L'impegno della psicoanalisi per il sociale lo ritroviamo già in Nicola Perrotti e naturalmente nell'esperienza fondamentale per il movimento psicoanalitico del Policlinico di Berlino, ma questo tema sarà approfondito nell'intervento successivo a questo. Una primissima immagine per farvi comprendere il clima di quegli anni '80-'90: Paolo Perrotti nell'ingresso di Spazio di via della Luce, seduto con pochi altri in attesa dell'inizio del gruppo terapeutico da lui tenuto, pensa a voce alta coinvolgendo i presenti:".. c'è questo nuovo posto che nascerà, come chiamarlo? ..si pensa a qualcosa come un laboratorio ... che ne pensate?" Un parlare libero. Rivolto a tutti i presenti in ascolto. Tutti ugualmente ascoltati. C'era un clima denso di attese, pensieri, idee, emozioni. L'attesa riguardava i giovani come me ed anche i più esperti desiderosi di realizzare un progetto lavorativo e formativo che coinvolgesse appieno anche negli ideali sociali. Circolava questa frase, che è rimasta un insegnamento: "Hai un'idea? prima studia, forma un gruppo poi pensa alla sua realizzazione" (Paolo Perrotti). L'idea dunque sorretta dalla ricerca e dal lavoro di gruppo. Così si sono formati i primi gruppi di lavoro denominati dal campo di interesse: Gruppo Adulti, Gruppo Bambini, Gruppo Adolescenti, Gruppo dei Gruppi all'interno dei quali sarebbero emersi i futuri terapeuti del Laboratorio. La creazione di quei primi gruppi, che proveniva dal vertice Bioniano specifico di Spazio fortemente segnato dall'interesse sui gruppi, ha dato l'impronta, il metodo, che ha caratterizzato e tutt'ora ne caratterizza l'appartenenza.

Nel 1990 ci fu l'atto costitutivo formale di nascita del Laboratorio Psicoanalitico San Lorenzo.

La mostra pittorica di Giovanni Merloni nel febbraio 1991 aprì le porte alle attività del Laboratorio. Abbiamo iniziato con l'arte, avremmo continuato con la formazione, la clinica e un'attività di continua ricerca volta a migliorare il livello qualitativo attraverso un impegno scientifico rigoroso.

Il progetto che si stava definendo prevedeva:

- . un posto di clinica psicoanalitica ad un prezzo calmierato per gli abitanti del quartiere
- . un posto per la formazione trasmessa dagli analisti più anziani ai giovani analisti desiderosi di apprendere
- . un posto per lo studio e la ricerca psicoanalitica.

#### Un posto per lo studio e la ricerca psicoanalitica

L'impegno di ciascuno e di tutti è stato fondamentale e fondante. Un progetto di responsabilità e corresponsabilità. L'attività clinica, che prevedeva il setting delle tre sedute settimanali, era in quei primi 15 anni accompagnata da convegni, giornate di studio, la supervisione quindicinale con P.Perrotti, oltre al percorso personale legato alla scuola de *Lo Spazio Psicoanalitico* che nel 1994 fu riconosciuta dal Miur come Scuola di Formazione in Psicoterapia Psicoanalitica. Dopo i primi anni e l'entrata di 10 nuovi colleghi, eravamo in 25, numero rimasto pressoché invariato fino ad oggi, si formarono nuovi gruppi di studio: Gruppo1, Gruppo2, Gruppo3 e il Gruppo Legione straniera. Questi gruppi fra pari avrebbero studiato, lavorato assieme e presentato il materiale alla supervisione plenaria del lunedì. Si istituì una nuova formula per la presentazione del materiale clinico. L'oggetto di interesse era: Il paziente, presentato attraverso la *mappa* (un nostro strumento pensato per rappresentare il paziente all'inizio del percorso terapeutico, strumento che potrà essere consultato nel tempo dal terapeuta) , la relazione paziente analista, il gruppo con i suoi contributi. Abbiamo iniziato ad apprendere come il gruppo può studiare se stesso. E un'attenzione, una cura verso il paziente e verso l'analista con i suoi conflitti residui e aspetti caratteriali.

L'esperienza fertile del Laboratorio San Lorenzo apre alla nascita di altri 5 Laboratori in altrettanti quartieri di Roma.

(Vedi tabella: Istantanea. Il Laboratorio Prati nel 1998, Il Laboratorio Piramide nel 2000, I Laboratorio San Giovanni e il Laboratorio Tiburtino nel 2004, Il Laboratorio Centocelle nel 2008). Ogni nuovo Laboratorio è stato occasione di confronti, progetti , nuove riflessioni individuali e gruppali . Si sono attivate dinamiche fraterne e anche genitoriali, visto gli anni e generazioni che si sono succeduti, e con esse dinamiche da sostenere ed elaborare. Siamo transitati da un modello dove c'era un maestro al vertice ad un gruppo di pari . Ci ha aiutato, nelle criticità, focalizzare l'attenzione sui movimenti del gruppo e sui nodi personali, per non soccombere sotto le spinte distruttive; spesso questo avveniva nei piccoli gruppi clinici che alcuni di noi hanno continuato a fondare e frequentare negli anni. Riflessioni e pensieri del piccolo gruppo che molte volte sono stati condivisi e discussi all'interno di giornate o serate di studio.

Un posto per il quartiere lontano dai luoghi della psicoanalisi istituzionale

Dentro ogni Laboratorio sono sorti nel tempo spazi ed esperienze nuove per avvicinarci e dialogare con il quartiere di appartenenza. Fin dagli anni '90 ci furono gruppi che lavoravano sulla Fiaba, l'Adolescenza, gruppi con gli insegnanti, in seguito abbiamo presentato mostre di fotografia, pittura, attività come cinema con ali anziani, teatro. musica. Nel 2016 Il Sabato al Laboratorio : incontro del sabato mattina ideato da un gruppo del Laboratorio San Lorenzo interessato alle dinamiche e psicoterapia di gruppo e al progetto di attività clinica di gruppo. Gli incontri del sabato mattina su un argomento programmato erano fra noi e quelle persone del quartiere e non, interessate a dialogare assieme su argomenti quali l'arte, la dipendenza, il lutto, le problematiche di coppia, dell'infanzia, i momenti critici della vita.

Con la pandemia *Il Sabato al Laboratorio* si è preso una pausa, mentre come abbiamo visto si è attivato Il *Servizio di Ascolto Covid*, ideato come attenta risposta all'emergenza della situazione che noi tutti stiamo ancora vivendo.

Abbiamo pensato di introdurre nel 2021 un nuovo strumento di indagine conoscitiva. Ci siamo chiesti che dati avevamo di questi 30 anni? anni che hanno visto il passaggio al nuovo millennio, la crisi economica , il terrorismo, lo sviluppo tecnologico, la pandemia. La collega AnnaMaria Targioni, presidente del Laboratorio San Lorenzo per oltre 15 anni, aveva pubblicato delle tabelle con grafici e dati nel 2007, abbiamo continuato a raccoglierli, ma solo adesso si è pensato di utilizzarli. Certo la psicoanalisi non poggia sui numeri, il nostro centro di interesse è dentro la stanza di analisi con le sue dinamiche, ma abbiamo pensato comunque di indagare . Ci siamo sempre detti *Il Laboratorio per il quartiere*, un posto che accoglie, da consigliare agli amici e colleghi di lavoro , ma è proprio così? Andare ad interessarsi dei numeri, numero analisi intraprese, numero di sedute a settimana, numero di colloqui falliti, interruzioni..., sarebbe stata vissuta come una violazione di quella intimità necessaria, di quel legame così complesso, delicato fra il paziente ed il suo analista? Uno svelamento che avrebbe riaperto ferite date da sensibilità, conflittualità, rivalità? E' stato difficile affrontare l'argomento, non affrontarlo appariva come un tentativo di celare scomodità. Ci ha mosso la domanda: i numeri, i dati ci avrebbero introdotto verso nuove conoscenze e riflessioni?

Per questa ricerca si è costituito un piccolo gruppo con componenti dai 6 Laboratori, giovani e meno giovani di esperienza e di età, fatto questo che ha arricchito il gruppo di competenze differenti, energie, interesse e una certa curiosità. Anche una faticosità nello scoprire che ciò che a me che faccio parte del Laboratorio dalla sua fondazione appare scontato e familiare non lo è per i/le colleghi/e arrivati successivamente. Il lavoro di questi giorni per questo evento ci ha permesso anche un dialogo fra generazioni. Ci siamo posti interrogativi circa il conseguimento dell' obiettivo, il sentimento di continuità, di realizzazione del compito che ci siamo presi e portato avanti nel tempo, della trasmissione mantenendo il pensiero originale senza soffocare la creatività dei giovani che esige spazio.

Presenteremo delle *fotografie* che porranno l'attenzione prima sulla "ruota", che per noi è l'assegnazione dei pazienti, poi grafici sugli invii, lo status sociale delle persone che chiedono un colloquio, il setting.

Come situazione iniziale abbiamo pensato di fare un'istantanea del momento.

Abbiamo scelto una data: il **25 ottobre 2021**. In questo giorno si sono raccolti dei dati riguardanti i pazienti e gli analisti, visto che come abbiamo ricordato i Laboratori sono un luogo per la clinica e la formazione

	-				
		*n.terapeuti	n terapeuti	analisi	
	nascita	totale anni	oggi	attuali	Consultaz.
L.SanLorenzo	1991	39	23	108	8
L.Prati	1998	29	10	42	2
L.Piramide	2000	26	12	50	
L.SanGiovanni	2004	14	7	46	7
L.Tiburtino	2004	14	6	41	2
L. Centocelle	2008	7	7	75	4
Totale		129	65	362	23

#### Dati del 25 ottobre 2021

Prima di passare la parola alle colleghe presenterò un grafico lungo 30 anni del Laboratorio San Lorenzo, per noi significativo .

Grafico Andamento colloqui 1991-2021 di San Lorenzo . Dal 1991 al novembre 2021, 30 anni, ci sono state 2298 richieste di colloquio, di questi alcuni non si sono presentati, altri hanno fatto un primo o due colloqui. Le analisi iniziate 1298.

Abbiamo poi preso il periodo **2015-2021** come centro di indagine conoscitiva, sarebbe stato difficile recuperare dati precedenti per tutti i Laboratori.

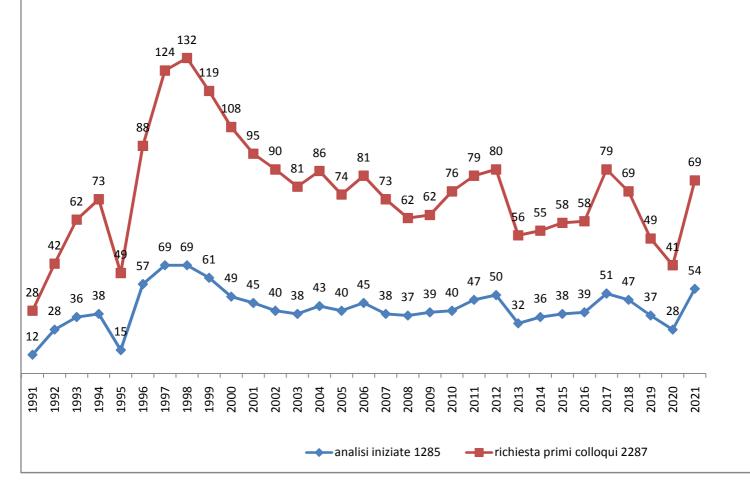
Il gruppo di ricerca Dati è così composto: Rosaria Lodovichi per il Laboratorio San Lorenzo, Monique Medeiros per il Laboratorio Prati, Marianna Masella ed Eleonora Piacentini per il Laboratorio Piramide, Valentina Collevecchio e Giorgia Dappelo per il Laboratorio San Giovanni, Paola Parisi e Agostina Pucci per il Laboratorio Tiburtino, Silvia Fedele per il Laboratorio Centocelle.

Ringraziamo tutti i colleghi dei Laboratori che hanno collaborato con pazienza alle nostre richieste per la raccolta dei dati che questo gruppo ha elaborato e reso comprensibili anche graficamente.

#### Rosaria Lodovichi

<sup>\*</sup>Per numero di terapeuti in totale si intendono i terapeuti che hanno transitato e vissuto la vita e la formazione interne al Laboratorio.

## Andamento dei colloqui dal 1991 al 2021 Laboratorio San Lorenzo



#### La "Ruota", il meccanismo per l'assegnazione dei pazienti

"Contrappunto: in musica, è l'arte di combinare con una data melodia, una o più melodie più o meno autonome".

Vocabolario Treccani

Una delle peculiarità del far parte del Gruppo Raccolta Dati, è stata "la sorpresa".

Non tanto dei numeri quanto di come e dove, di volta in volta, i dati allineavano i diversi laboratori o li differenziavano. La sorpresa riguarda soprattutto questo livello. Sapendo che i laboratori sono sorti in epoche e quartieri diversi, non ci aspettavamo una così forte simmetria. Tantii dati con identici picchi e stesse deflessioni.

Al contempo "la Ruota", il meccanismo utilizzato per la regolazione dell'assegnazione dei pazienti, è invece risultato ampiamente variegato.

La Ruota non è rimasta la stessa dei primi tempi perché si è naturalmente ma anche meticolosamente evoluta.

Resta comunque, assieme ad altri, uno dei cardini de "l'idea Laboratorio".

Tutti coincidono con termini molto generici come Ruota appunto, *Laboratorio*, *GruppoeSocietà* mentre l'identità che ne emerge è solida e ben definita. Ad ogni modo, la scelta del termine ruota è quanto mai significativa.

I fondatori raccontano che l'idea prese forma sul versante dell'accoglimento.

Sulla scia di quelle ruote che si trovavano nelle mura o nei portoni dei conventi e che un tempo erano destinate ad accogliere i neonati che lì venivano lasciati. Come per i protagonisti di quelle storie, anche nella ruota originaria, paziente e terapeuta giungerebbero all' incontro da perfetti sconosciuti. Può capitare che qualcuno ci invii un paziente dandoci anticipatamente qualche informazione che avremmo preferito non avere, mentre l'arrivo tramite ruota, ancor più se mediato da una segretaria, può essere un appuntamento veramente al buio, anonimo. Senza memoria e desiderio.

La ruota, a partire da quella prima fantasia, ha evocato in ogni laboratorio un'immagine diversa rimandando a ingranaggi, orologi o timoni.

La quantità di significati diversi che questo termine è in grado di rappresentare a pieno titolo è davvero ampia: si va dal richiamo a una meccanica della *Trazione* fino ai tanti modi di dire: la Ruota della Fortuna, Seguire a ruota, la Ruota di Scorta, andare a Ruota Libera o Stare Dietro la Ruota.

A prescindere da come si sia evoluta, oggi la ruota è tutto questo e non solo.

Un meccanismo assoldato e assodato che funziona meglio quando gira a una certa velocità e che sembra cigolare solo nei periodi in cui c'è meno movimento di

pazienti. Uno strumento utile e forte che talvolta è stato bersaglio delle tensioni che normalmente si creano in un gruppo.

La Ruota è l'anima dei laboratori che ovviamente anche per questo, non sono studi associati. Viene percepita da tutti noi come garanzia di democrazia e continuità. Dopotutto il far parte di un Laboratorio non ha scadenza. In altri centri clinici, che come noi sono anche luogo di formazione, la permanenza all'interno, per essere democratica, è generalmente temporanea. Nei nostri centri clinici invece, si entra con un cospicuo investimento, certamente non solo economico e, come tale, lo si immagina duraturo.

Chi entra nella vita di un Laboratorio, se vuole, potrebbe restarci anche per tutta la vita professionale. Tutto sommato, in virtù delle tariffe, della ripartizione degli orari e della condivisione delle stanze, il Laboratorio non rappresenta per nessuno di noi l'unico ambito lavorativo ma solo quello che inizialmente era definito una "quota" della propria vita lavorativa,dedicata non solo alla clinica, ma anche alla ricerca e alla diffusione della psicoanalisi. Il laboratorio per tutti noi, rappresenta comunque l'impegno principale, quello della vera identità professionale psicoanalitica. È il luogo che permette un lavoro diverso con i colleghi e con i pazienti, che offre anche a noi, e non solo a loro,la possibilità di lavorare anche a tre sedute (cosa che in nessuno studio privato di questi tempi è comunemente fattibile).

In più, ci si sente in qualche modo protetti e inclusi dall'istituzione Laboratorio.

In alcuni, a rotazione, è previsto un addetto alla ruota. In altri, la gestione della stessa è stata affidata in modo più duraturo a una segretaria proprio per riconoscerne il giusto peso, non solo organizzativo. In un laboratorio è stata ideata perfino una ruota per i pazienti che lavorano in turnistica, in modo da poterli accogliere ma anche ripartire tra i colleghi. Infine, altri laboratori hanno invece scelto una gestione condivisa di una bacheca per seguirne e tracciarne la progressione.

La ruota sembra uno strumento facile ma non è semplice.

Bisogna stabilire cosa la muove e come. Dunque "da chi" o "a chi" deve rivolgere l'assegnazione di un paziente.

Nei laboratori si è inizialmente sperimentato una ruota con un criterio sociale che privilegiasse nell'assegnazione dei pazienti, il terapeuta che ne avesse meno in quel momento. In certi casi, il criterio sociale ha talvolta prevalso su altri inglobando, nel numero di pazienti assegnati, anche gli invii personali.

Oggi quel criterio è stato superato da altri. Tuttora la ruota ha conservato un'ottica solidale e vengono ad esempio assegnati subito due pazienti ad ogni nuovo membro.

Sempre per un criterio di equità, in alcune sedi,è stato fissato un numero minimo e talvolta anche massimo di ore utilizzabili individualmente. Tutte queste versioni della ruota,a partire da quella fantasia primaria di accoglimento anonimo, avevano e hanno un doppio obiettivo: assicurare un terapeuta a un paziente che arriva da noi e garantirci una certa equità in questa assegnazione.

Si apre dunque il discorso su quali pazienti arrivano da noi (ma verrà ampiamente trattato dopo di me) e anche il discorso su come procede l'assegnazione degli stessi.

Per farlo, è necessaria una premessa che riguarda com'è cambiata la realtà anche "fuori" e non solo "dentro" il Laboratorio.

Trenta anni fa,c'era un forte desiderio di occuparsi del sociale e di essere sul territorio. Una conferma è giunta proprio mentre annotiamo queste riflessioni... Pochi giorni fa ha festeggiato i trenta anni anche il noto 118. Un servizio che ha avuto una crescita ed un riconoscimento enormi. In realtà, più dell'attuale visibilità, colpisce immaginare un mondo in cui perfino il 118 non esisteva. Negli anni si è registrata una difficoltà crescente del servizio pubblico nel farsi carico delle tante richieste, ma non si è ridotto il bisogno da parte di pazienti, specie quelli più gravi, di essere seguiti. Così, anche quando quella iniziale vocazione sociale del Laboratorio sembrava un po' indebolita o quantomeno mutata, specie in quelli fondati più di recente, ci è arrivata come un'onda anomala una sorta di investitura di essere Istituzione Privata, molto Sociale.

Come funziona la ruota di fronte a tutto ciò?

La ruota accoglie tutti?

Non è detto.

Nei laboratori si attuano psicoterapie individuali per lo più con adulti mentre, ad esempio al momento, non trovano accoglienza bambini e coppie.

Può accadere che i terapeuti di un laboratorio non abbiano ulteriori spazi e si decida di reindirizzare le chiamate alle altre sedi. La questione si fa più delicata con i pazienti gravi. Qualche laboratorio è propenso a prenderli in carico, qualcun altro meno e sono complesse e comprensibili entrambe le strade. Tendenzialmente, laddove si decida di accettarli, vige forse con più fermezza, la necessità di una rete supportiva, o di un certo setting. Il tutto proprio nell'ottica dei bisogni di un paziente grave. Sul tema si dibatte tuttora.

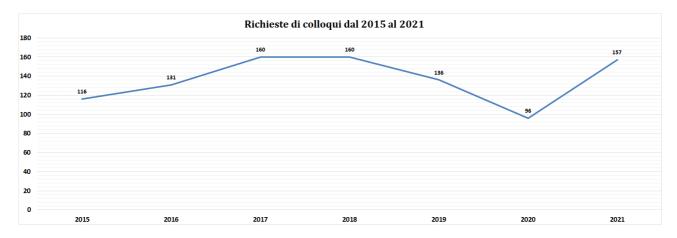
Quanto detto fin qui per dire che la Ruota è presente in ogni laboratorio, ma in nessuno è la stessa.

Valentina Collevecchio

# NOTE SULLA RACCOLTA DATI IN RELAZIONE ALL'ANDAMENTO NEL CORSO DEL TEMPO DELLE RICHIESTE E DELL'AVVIO DELLE TERAPIE

Dall'inizio del 2015 alla fine del 2021 sono pervenute nei sei laboratori circa 950 richieste.

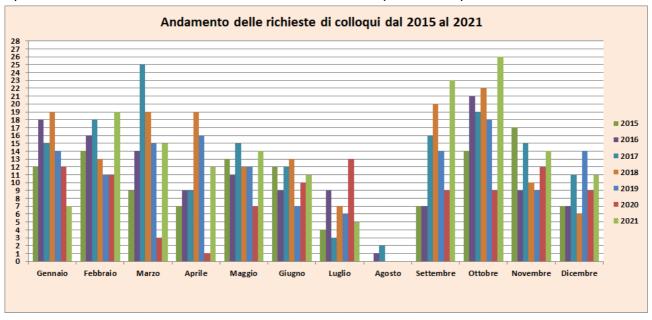
Come si evidenzia nel grafico l'andamento seguito nei vari anni è stato più o meno il seguente:

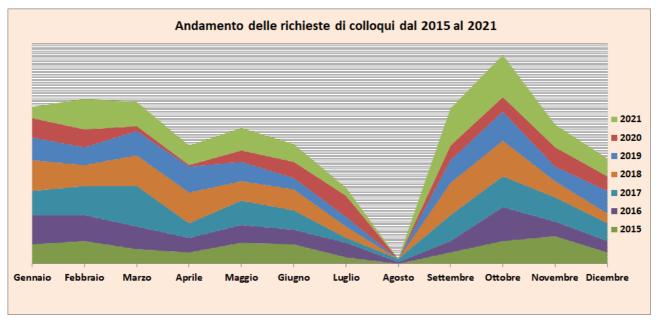


Si nota un aumento costante di richieste nel corso degli anni con un picco massimo nel 2017/18 con 160 richieste andamento che tende a scendere fino a raggiungere un punto minimo nel 2020 con 96 richieste. L'andamento ha poi ripreso con un rialzo notevole nel 2021. Tra i vari Laboratori c'è un andamento simile ad eccezione di qualche particolarità. Per esempio in un Laboratorio la riduzione di richieste dal 2018 al 2020 ha coinciso con l'uscita di 3 terapeuti; questo probabilmente ha comportato l'acuirsi di una crisi all'interno del Laboratorio; viene anche da chiedersi se c'è una relazione e di che tipo tra delle problematiche vissute da un gruppo e la richiesta di colloqui; del resto un calo della richiesta può anche influenzare la crisi che un Laboratorio attraversa.

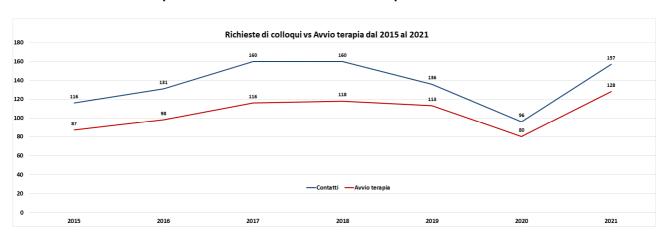
La relazione tra le richieste e particolari periodi dell'anno, sicuramente è costante tra tutti i Laboratori. L'aumento delle richieste nell'ottobre 2021 ha raggiunto livelli elevati e significative sembrano essere il numero delle richieste anche nel periodo febbraio/maggio.

Sicuramente l'aumento delle richieste relativo al 2021 può essere messo in relazione alle ripercussioni che ci sono state per l'epidemia da Covid.





#### A fronte di 956 richieste pervenute sono state avviate 740 terapie .



Lo scarto tra il numero di richieste di consulenza e l'avvio delle terapie si è modificato nel corso del tempo; la percentuale delle terapie avviate è passata da circa il 50% nel 2015, con uno scarto minimo tra richieste ed avvio nel 2020, attestandosi poi intorno al 78% nel 2021.

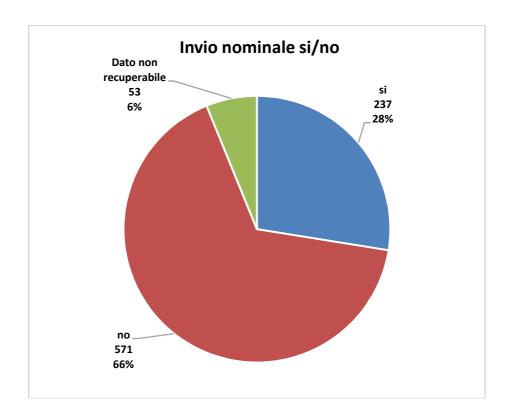
Può essere interessante un confronto tra questi dati e quello relativo ai dati disponibili riguardante il 2005 per il solo Laboratorio San Lorenzo. Allora lo scarto tra numero di richieste e numero di terapie avviate si attestava circa al 50%. Appare significativa la progressiva riduzione di tale scarto con i dati attuali. Sono varie le ipotesi che si possono fare a proposito tra cui una più ampia informazione anche mediatica posseduta dalle persone che si avvicinano oggi ai Laboratori e /o una maggiore capacità dei Laboratori stessi di rispondere in modo sempre più adeguato alle richieste che pervengono.

#### L'invio

L'invio è uno degli aspetti che nel nostro lavoro ha un significato importante ed è un dato da esaminare: sotto la spinta di quali fattori viene fatta la richiesta? Qual è il contesto da cui nasce e da quale situazione?

Ecco perché abbiamo deciso di approfondire il dato sull'invio del paziente.

Osservando i dati complessivi DELL'INVIANTE, si nota intanto che prevale nettamente un invio NON nominale (66% rispetto al 28% di quello nominale) e che le percentuali sono alte, in relazione a questo dato, in tutti e sei i laboratori.



Si potrebbe ipotizzare, quindi, che la richiesta, che arriva ai laboratori, non sia fatta solo da chi vuole approcciarsi a conoscere se stesso, ma rispecchi più fattori e, inoltre, accanto all' espressione di sofferenza o di difficoltà, ci sia anche la manifestazione di un bisogno di trovare un posto, un luogo che accoglie.

Bisogno che porta all'incontro tra due perfetti sconosciuti che iniziano insieme un lavoro che, in una cornice specifica, con delle regole esplicite concordate (il setting analitico), si incontrano per proseguire un percorso insieme.

Pensando a come strutturare la griglia per ottenere i dati, abbiamo inserito, per l'invio, le figure che i pazienti ci indicano proprio come "invianti" ai Laboratori.

Inviante	TOT:	
Pazienti del laboratorio	197	21%
Amici	158	17%
Media	86	9%
Pazienti di altri laboratori	85	9%
Colleghi del laboratorio	62	7%
Colleghi di altri laboratori	66	7%
Psicologi/psicoterapeuti esterni	55	6%
Conoscenza del territorio	48	5%
Istituzioni sanità pubblica (CSM, ASL)	40	4%
Medici generici o specialistici	6	1%
Spazio	10	1%
Psichiatri	4	1%
Assicurazioni/Società	5	1%
Farmacie	2	0%
Università	4	0%
Altro	46	5%
Dato non recuperabile	46	5%
Tot dei dati che abbiamo	920	•

Quello che emerge, considerando i dati generali raccolti dai 6 laboratori sull'inviante, è che la richiesta avviene tramite il "passaparola", soprattutto tra i pazienti dello stesso laboratorio (21%) e tra gli amici (17%). Da sempre il passaparola definisce una informazione passata di bocca in bocca tra soggetti e, in genere, questa trasmissione è di carattere positivo.

Altresì, questi dati rivelano come si ricorra all'esperienza di altre persone molto vicine al paziente inviato e con le quali lo stesso ha rapporti affettivi stretti; in particolar modo amici, parenti e conoscenti, gente di fiducia che è o è stata in terapia.

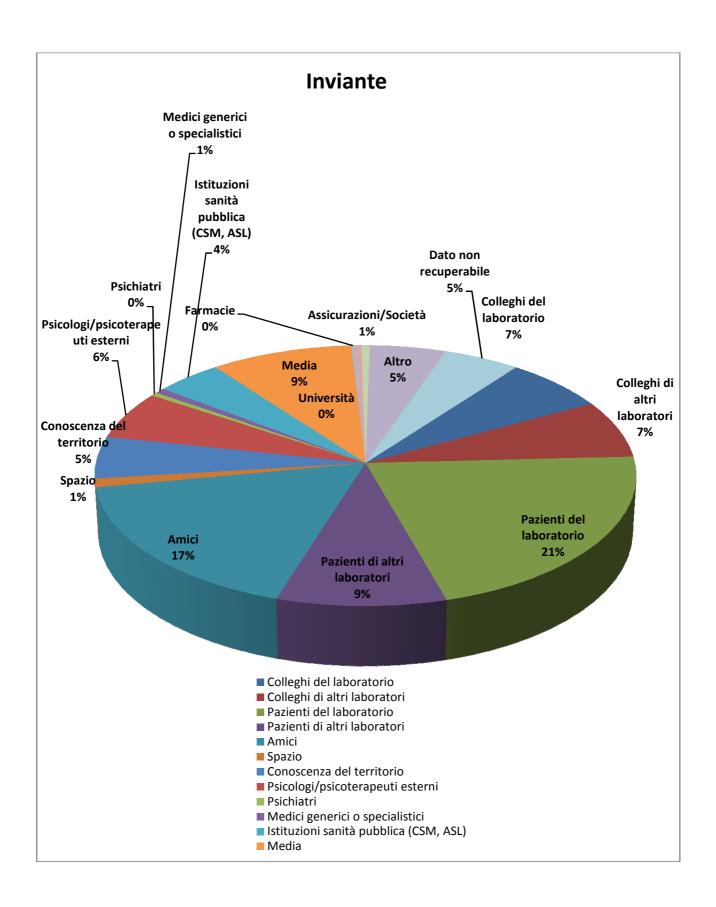
Si nota come funzioni anche il passaparola tra i pazienti di altri laboratori (amici di amici?) In ciò si trova la chiave del maggiore invio di pazienti nello stesso laboratorio e tra un laboratorio e l'altro. Da ciò potremmo pensare che l'esperienza di un rapporto caldo e collaborativo, che determina una esperienza emotiva che favorisce la presa di coscienza e lo sviluppo di capacità

autoriflessive nel paziente che si è rivolto ai Laboratori, faccia da ponte affinché altre persone li contattino, per avviare un percorso analitico. Infatti, si denota una condivisione a monte fra tutti i Laboratori che, in qualche modo, possono essere considerati come un luogo sicuro con tanti analisti che accolgono il paziente e i suoi bisogni.

Un altro mezzo efficace, che spinge il probabile paziente a contattarci, sono i media, soprattutto internet.

In effetti da tempo, grazie alla rete, la nostra realtà è più visibile. Tra l'altro internet viene utilizzato per "guidare" la scelta del paziente a rivolgersi ad un laboratorio rispetto che ad un altro. Il paziente sceglie in base alle esigenze lavorative, agli spostamenti, al fatto che uno dei laboratori sia più vicino alla propria abitazione o al posto di lavoro.

Seguono gli invii tra colleghi di altri laboratori (anche per evitare gli incontri nello stesso laboratorio tra familiari ed amici stretti) e i colleghi dello stesso laboratorio. Seguono ancora quelli fatti da altri colleghi psicologi/psichiatri e conseguentemente le istituzioni, che conoscono i laboratori oppure chi lavora negli stessi.



Andando a confrontare il dato inviante per ogni laboratorio, si nota, dalle percentuali, quanto già dichiarato inizialmente e cioè che il maggiore invio venga fatto dai pazienti dello stesso laboratorio, seguito dagli amici.

Solo in due Laboratori i casi prevalgono da una parte l'invio dalle Istituzioni e dall'altro, la conoscenza del territorio.

Questo a riscontro di come la città di Roma sia molto grande e variegata in base alla zona o al quartiere in cui ci si trova (centro e/o periferia) e come, in ogni posto, le richieste siano il riflesso della situazione affettiva, economica e sociale propria di quella zona.

L'utilizzo di internet è un dato fondamentale poiché, soprattutto negli ultimi anni e con la pandemia, la tecnologia ha segnato un risvolto importante nell'ambito delle psicoterapie.

Da ciò si può evincere come la società sia cambiata nel corso degli anni e come, anche la richiesta e gli invii dei pazienti, abbiamo seguito il decorso e il cambiamento della società stessa.

Resta il fatto, comunque, che il passaparola è la conditio sine qua non che porta le persone ad avvicinarsi alla psicoanalisi attraverso i Laboratori, con conseguente ricerca da parte del paziente, del posto più consono alle proprie esigenze affettive e sociali, basato sulla fiducia nei confronti di chi li abita.

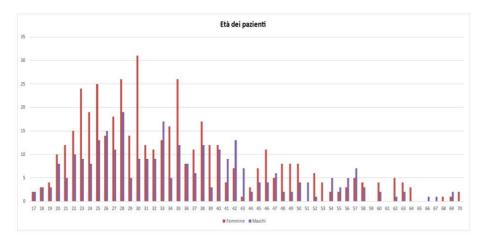
# CARATTERISTICA DELL'UTENZA DATI GENERALI 2015 – 2021

In questo periodo sono pervenute 956 richieste di

primo colloquio distribuite per il 40% circa su un

solo Laboratorio ed il restante 60% sugli altri 5

# ETA' E SESSO DEI PAZIENTI

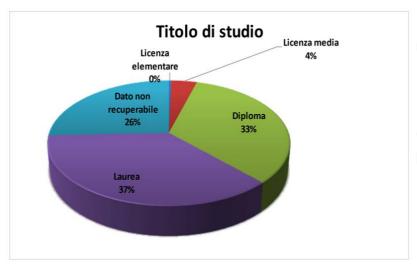


L'utenza femminile rappresenta il 62% delle richieste totali.

La fascia di età prevalente è risultata quella fra i 25 e i 42 anni per maschi e fra i 23 ed i 38 per le femmine.

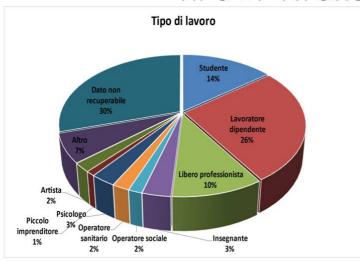
Un'inversione di tendenza si è osservata dopo i 42 anni per l'utenza maschile che tra i 54 e i 57 anni ha superato il numero di richieste femminili.

# TITOLO DI STUDIO



Al momento della richiesta il 70% degli utenti è risultato in possesso di un diploma di scuola superiore o di laurea

## TIPO DI LAVORO



La popolazione, a Livello Occupazionale è risultata composta prevalentemente da Studenti e Lavoratori Dipendenti o Liberi Professionisti.

### STATO OCCUPAZIONALE



Lo Stato
Occupazionale è
risultato per il
44% dell'utenza
in attività
Stabile, per il
14% Precario e
per il 9%
Disoccupato

#### **Setting**

"Uno dei principali obiettivi dei Laboratori è quello di permettere l'accesso alla terapia psicoanalitica a un vasto numero di persone, senza sacrificarne la specificità e il rigore metodologico." (Targioni, 2009).

Di seguito vedremo insieme alcuni dati emersi dalla nostra indagine, nell'ambito specifico delle questioni riguardanti il setting, le domande pervenute ai Laboratori e il destino a cui esse sono andate incontro. In questo luogo va ricordato, al fine di avviare una riflessione collettiva, che questi dati numerici sono la rappresentazione descrittiva di una visione globale, essi infatti, per quanto generali, non colgono (e non mirano nemmeno a cogliere) le specificità uniche e insostituibili che si sviluppano nell'incontro più vivo tra un singolo analista e un singolo paziente, specificità che, come sappiamo, poi si sviluppano (non solo, ma anche) nel tipo di setting da concordare all'avvio di una terapia psicoanalitica.

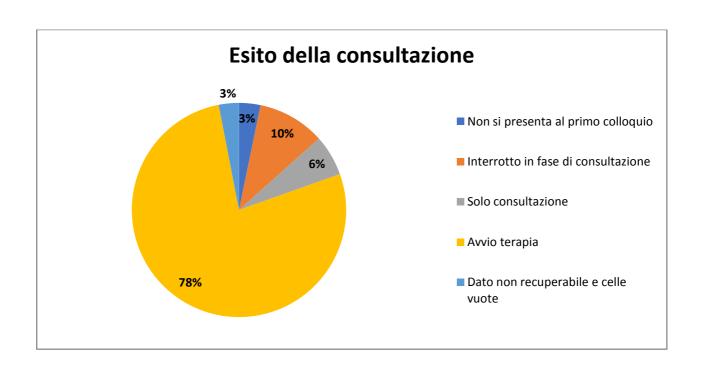
Entriamo dunque nel vivo.

Tra il 2015 e il 2022 hanno contattato i Laboratori complessivamente 956 persone, con la richiesta di una consulenza, una media di 136 persone l'anno. Questo dato è da considerare al ribasso rispetto all'effettiva affluenza, per i dati che non siamo riusciti a reperire.

L'esito della consultazione, da questa fotografia, risulta il seguente:

A fronte di un 3% che non si è presentato al primo appuntamento, un 16% delle persone ha interrotto durante i primi colloqui o ha scelto di non avviare un percorso d'analisi, il che è ipotizzabile includa anche persone che possano non essersi ritrovate nel modello e/o nella proposta di lavoro.

Il 78%, corrispondente a 740 persone (circa 105 persone l'anno), ha invece avviato un percorso.



#### Conclusioni

In conclusione pensiamo che queste fotografie possano offrire spunti di apertura a riflessioni interne ai Laboratori e anche di natura sociale, che potrebbero eventualmente essere anche oggetto di ulteriori incontri scientifici più specifici. Sicuramente, come abbiamo anche potuto constatare dall'impatto suscitato del grafico delle richieste giunte nell'arco di questi trent'anni, i Laboratori si pongono da molto tempo come risorsa sul territorio, ai quali afferisce una grande mole di persone che possono veder garantita la possibilità di incontrare un accoglimento e un ascolto psicoanalitico, un'elevata qualità di trattamento, e la possibilità di svolgere un percorso d'analisi con un modello classico, che viene ovviamente modulato nell'incontro con la specificità del bisogno del paziente.

Valentina Collevecchio, Giorgia Dappelo, Silvia Fedele, Rosaria Lodovichi, Marianna Masella, Monique Medeiros, Paola Parisi, Eleonora Piacentini, Agostina Pucci.